

Senza l'Eucaristia non si può vivere

Omelia pronunciata dal Vescovo al termine della Giornata eucaristica, giovedì 19 giugno 2025

«Ecco il pane degli angeli, ecco il pane dei pellegrini» proprio per questo siamo convocati qui per la Santa Eucaristia, in questa sera d'estate.

Abbiamo bisogno di nutrirci per camminare e la processione che faremo tra poco indica proprio la Chiesa che cammina nella città, tra la vita consueta delle persone, anche tra l'apparente irrilevanza e assenza della gente, al punto da porci la domanda se ne valga la pena, ma proprio l'evidenza, la coscienza dell'assoluta necessità di Dio per l'umanità, per il mondo e per ognuno di noi, ci rende inammissibile questa domanda: è essenziale portare agli altri, a tutti, il Signore che, anche indegnamente, abbiamo ricevuto. Perché Lui tutti raggiunga, perché Lui lo comanda e vuole che la Chiesa sia accanto a tutti, mentre il Signore stesso si tiene la misericordiosa libertà di presentarsi direttamente, di toccare il cuore di tutti, di bussare alla porta di ognuno, e di dare il suo pane, anche per chi non può riceverlo dalle mani della Chiesa.

Non si può vivere senza questo pane! Qualcuno potrebbe dire che la maggioranza dell'umanità non se ne nutre e campa lo stesso, ma in realtà Gesù si fa pane per tutti e tutti nutre, mentre chiede alla Chiesa di portare questo Pane, come gli apostoli lo hanno distribuito ai cinquemila uomini seduti – nuovo Esodo – a gruppi di cinquanta, tornando fidenti da Lui per prenderne ancora. Così mentre a tutti arriva il pane e si saziano, anche gli apostoli vengono nutriti dalla loro fede, da questo “andare e venire”, dall'offerta del Signore che qui anticipa la Cena di Pasqua, nella quale dona sé stesso nel pane e nel vino.

Lui solo non ne mangia, ma di lui solo siamo nutriti, per le mani degli apostoli. L'invito, anzi l'imperativo di Gesù: «Date loro voi stessi da mangiare» non lascia ambiguità: gli apostoli sono i tramiti di un cibo che non è loro, ma sollecita una lettura prossima alle parole che Gesù stesso dice di sé nel Vangelo di Giovanni: «Io sono il pane di vita...»,

indicando che solo se ci facciamo “pane” per tutti, come Gesù, possiamo portarlo agli altri, mostrando quanto sia necessario ed essenziale questo pane. Lo facciamo da pellegrini, che ne hanno bisogno anche per rialzarci e riprendere il nostro mandato reso, a volte, non credibile dal nostro peccato. La prima descrizione dell'istituzione dell'Eucaristia è data da san Paolo ad una comunità che la contraddice e che, mentre Gesù si dona, resta chiusa e divisa, quasi rendendo inefficace questo dono.

Situazione non diversa dall'Ultima Cena descritta dallo stesso Luca, che riscontra la discussione su chi è più grande, la presunzione di Pietro, la reiterata incomprensione di quanto sta accadendo e la fuga, prima in forma di rimozione e poi fisica, dalla Passione del Signore.

«Questo è il mio corpo che è per voi... questo è il mio calice per la nuova alleanza»: il Signore continua a dirlo, rinnovando il mandato: «Fate questo, in memoria di me». Accogliamo questo dono per annunciare la sua morte e la sua risurrezione in attesa del suo ritorno.